

Ma la Uil cosa va dicendo?

Apprendiamo con stupore da un servizio del Tg 3 Basilicata di sabato 6 luglio e dalla viva voce del segretario della Uil di Basilicata che nel Piano del Lavoro presentato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil Basilicata, oltre che dalle diverse categorie (e per quanto riguarda forestazione e agroindustria dalla stessa Flai Cgil, insieme a Fai e Uila, che sul tema hanno svolto anche una importante assemblea unitaria a Potenza, qualche settimana fa) vi sarebbe la proposta di costituire un'Agenzia per la Forestazione che possa dare lavoro a oltre 10 persone con l'entrata nel settore di soggetti privati, magari agevolati dal mettere insieme risorse nazionali e regionali, risorse di provenienza comunitaria e royalties del petrolio. Al riguar-

do, anche al fine di evitare equivoci, già ampiamente rilanciati dalla profonda condivisione di esponenti politici di centro destra ad una privatizzazione del settore (on. Mattia del Pdl), per quanto ci riguarda vorremmo specificare che: nella parte generale del Piano del Lavoro la proposta relativa a "semplificare e riformare la governance regionale a partire da quella agricola" recita testualmente che "si potrebbe valutare la creazione di un soggetto unico di coordinamento e programmazione, un ufficio specifico che superi le divisioni delle attuali competenze tra dipartimenti e lavori con funzioni tipiche di un'Agenzia". Tradotto, per chi conosce l'italiano e si prende cura di leggere

i documenti che sottoscrive un soggetto leggero, snello, finalizzato a superare i limiti delle aree programma, non certo qualche altro inutile carrozzone buono più per raccogliere pseudo manager raccomandati; nella scheda 2 dedicata alla forestazione ed agro industria si specifica che l'eventuale Agenzia debba (proprio per la sua natura snella) essere all'interno del dipartimento ambiente, avere natura esclusivamente pubblica e sviluppare attività a valore produttivo in quanto legate alla cura del territorio principalmente, tanto da richiamare come risorse utilizzabili quelle dei fondi comunitari (non quelle del Petrolio, dove si sia letto ciò nel piano ci sfugge) per produzioni

di attività connesse al conferimento, anche a soggetti privati, di eventuali risorse del bosco (per centrali a biomasse, per implementare o sostenere la filiera foresta-legno, estendere e migliorare le aree verdi destinate all'uso pubblico, ecc.). Da nessuna parte vi è scritto che tali attività vadano aperte al privato. A meno che, appunto, non si intenda il privato come cliente e non certo come soggetto. Se il Segretario Generale della Uil o il giornalista Rai nella semplificazione del messaggio intendevano ciò nulla questio e invitiamo solo tutti ad essere per il futuro più precisi. Se poi la Uil, legittimamente, pensa ad una privatizzazione delle attività di cura del territorio, degli alvei flu-

viali, dei parchi, ecc., lo dica esplicitamente, ma certo non è quanto scritto nel Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil della Basilicata; inoltre come sindacato, nel Piano del Lavoro, abbiamo voluto evitare di quantificare i possibili impatti occupazionali (saremmo più che felici di raggiungere quota dieci mila addetti) perché in un momento come questo, anche di forti tensioni e difficoltà, dare la sensazione appunto che basti qualche scelta manageriale azzeccata per produrre tanti e tali posti di lavoro, può solo aumentare frustrazioni o aspettative difficilmente realizzabili in poco tempo e con tali dimensioni; diverso è invece procedere a quelle semplificazioni e diversificazioni che possano

nel tempo produrre occupazione stabile, duratura e di qualità, in grado di sostenersi all'interno di un progetto più generale di sviluppo. All'applauso di un momento, strappato nel clima difficile di oggi, preferiamo un lavoro duro, anche uno scontro se serve con i tanti soggetti conservatori, ma sempre con la serietà e sobrietà che deve contraddistinguere il difficile lavoro sindacale; infine, dopo verifica con i livelli confederali, vorremo sottolineare che alcuni appuntamenti citati nel servizio (23 luglio incontro sindacati ed esponenti ecclesiali, il 25 luglio con il forum giovani, ecc.) tali incontri non risultano confermati. Questo per dovere di corretta informazione.

FLAI-CGIL BASILICATA

di MIKO SOMMA*

La crisi economica ci ha mostrato in tutta la sua drammaticità quelle enormi crepe strutturali di sistema che l'ideologia di una gestione dei processi economici lasciati a supposte autoregolamentazioni di un mercato comunque preda di posizioni dominanti e "bolle" speculative - tale quindi da prefigurarsi come jungla dei furbi - ha generato con effetti disastrosi anche nella realtà lucana, e che pure dovrebbero far riflettere in rapporto all'intreccio drammatico tra marginalità economica e mercato globale. Fra tutte che un'economia territoriale marginale, lungi dal poter trattare in quelle condizioni di parità di posizione che si individuano principalmente nel meccanismo della formazione di un prezzo equo, una condizione resa impossibile da spequazioni evidenti tra gli attori del mercato, o si

accoda ai ritmi ed ai modi produttivi di un mercato esterno ed incontrollabile localmente, avendo possibilità di trovare dei margini economici nella sola contrazione dei diritti ed in una minore attenzione alla tutela ambientale, o deve individuare presto le sue vocazioni, quindi le priorità di intervento su cui concentrare le risorse e ristrutturare un ruolo pubblico nell'economia locale in grado di individuare i bisogni dello specifico del territorio, nelle attitudini della popolazione e nella realtà delle sue risorse materiali e immateriali. In altri termini, una economia fragile e marginale come la nostra, dopo avere lungamente sbagliato la sua programmazione e le scelte strategiche in "industrialismi" di scarto ormai prossimi al termine, o subisce la crisi, attendendo eventi incontrollabili, o trova linee di sviluppo in grado di tradursi subito in occupazione, l'unica via

Uscire dalla marginalità attraverso la marginalità

d'uscita dalla crisi, nella magnificazione di ciò che possiede - un territorio abbastanza integro - nell'individuazione d'interventi in grado di esaltare proprio quell'integrità come volano di sviluppo per agricoltura e turismo ed i loro indotti micro-industriali, in primis la trasformazione del prodotto agro-zootecnico in ambiente produttivo diffuso e supportato da marchi territoriali garantiti dall'ente regione ed assistiti in marketing ed accesso ai mercati. E quando si intende subito, ovviamente si fa riferimento a quella velocità di processo dell'investimento in agricoltura e micro-industria di trasformazione, eventi attivabili nel breve periodo, previa costruzione di una rete logistica e di condivisione dei saperi imperniata su una programmazione accorta ed una armonizzazione delle evidenti com-

plexità in una rete consorziale pubblico-privata. Che l'investimento in agricoltura guidi poi anche l'investimento in turismo, ben oltre gli attrattori civici e paesaggistici forse poco in grado di competere nel loro insieme con altre realtà territoriali di maggiore sedimentazione storica e maggior attrezzatura infrastrutturale, è evidente dalla possibilità di "vendere" il prodotto Basilicata fatto di un territorio ancora poco noto, quindi nuovo nella relazione sensoriale che il turista-viaggiatore intrattiene con il "luogo", nella inusuale dimensione di una cultura-tempo-spazio ed enogastronomia che rappresenta l'unica chance di avviare dei comparti occupazionali rilevanti nei tempi imposti dalla necessità di trovare risposte rapide al disagio dei lucani. Ma occorre che si delineino senza fraintendimen-

ti linee di intervento chiare che vadano nella direzione di esaltare al massimo quel "piccolo è bello", investendo culturalmente proprio sulla marginalità che ci ha tenuti finora lontani certo dal benessere nel senso consumistico che comunemente gli si attribuisce ma anche lontani dal consumo del benessere che è nella liquefazione sociale che il consumismo negli ultimi 20 anni ha generato come costante dell'occidente liberista. Quindi occorre che si cambi marcia e che ci si avvii ad una stagione virtuosa dove le idee abbiano più spazio delle filiere di interessi. A questo proposito nel nostro articolato programma abbiamo posto a caposaldo una "dichiarazione programmatica e statutaria dell'incontaminatezza del territorio come obiettivo prioritario...e "agricoltura biologica-tradizionale come vocazione economica prevalente della regione Basilicata" che crediamo possano bene

rappresentare una società lucana all'avanguardia nella riscrittura di processi sociali che mirino all'incontro sinergico tra uomo e territorio che altrove forse sono ormai impossibili a realizzarsi. Uscire dalla marginalità economica attraverso l'uso sapiente della stessa marginalità implica che vi sia un netto salto culturale che a partire da noi stessi ci conduca a reconsiderarla come occasione in grado di fare "novità" in un panorama appiattito nell'omogeneità, più che come maledizione ineluttabile della storia e della geografia politica e sociale da portare come malattia cronica che tutto giustifica, persino le nostre classi dirigenti e gli innegabili errori strategici sin qui commessi. Che la "differenza" sia quindi il brand su cui puntare in una stagione di riscrittura costituenti del futuro di questa terra.

* Segretario regionale
Comunità Lucana

Elezioni regionali 2013. Fratelli d'Italia, in salsa lucana, è in fermento. Dopo l'approdo dei Mille, guidati dal barbuto Garibaldi, un altro condottiero del Nord è sbarcato in Basilicata: l'imprenditore cuneese, il gigante buono, Guido Crosetto, presidente del partito. E' giunto dalle valli piemontesi, per liberarci (di nuovo?) dai briganti comunisti e dai collaborazionisti di centro. Ha passato in rassegna le truppe locali, visitando

gli avamposti di Bucaletto e Sant'Arcangelo. "Quale coraggio! Quale ardore!" -queste le sue parole- "Eroi che, all'arma bianca, respingono orde fameliche di statalisti". In ultimo, ha incontrato il generalissimo Gianni Rosa. Un solo comando per lui: "Conquista la Basilicata!" In groppa alla sua mercedes, il ragioniere aviglianese, senza esitazione, ha risposto: "Obbedisco!" E la gente, lì presente, ha gridato all'unisono: "Re subito!" «Acquaiuo,

Dopo l'approdo dei Mille, un altro condottiero è sbarcato in Basilicata

l'acqua è fresca?», si chiedeva un tempo all'acquaiolo napoletano. E lui rispondeva: «Manco 'a neve». Come dire, la mia acqua è freschissima. Avrebbe potuto dire diversamente Guido Crosetto? Gianni Rosa è il meglio e va consacrato. Però, chi si aspetta in risposta una verità passionata, deve porre la domanda a qualcuno che non sia direttamente coinvolto nella questione. Ma-

gari se fosse stato chiesto al vagabondo di Avigliano, lui avrebbe risposto citando il meno noto detto, ma non per questo meno applicabile alla persona, "Se fruscia Pintauro, d'esfugliatelle jute 'acito". E' una locuzione usata nei confronti di chi continua a pavoneggiarsi, vantandosi di propri supposti meriti, anche quando i risultati delle sue azioni sono piuttosto contraddit-

tori se non addirittura deprecabili. Significato esteso: non aspettarsi informazioni veritiere da chi non ha interesse a darle, perché potrebbero danneggiarlo. Nella Basilicata di questi tempi, il neo re di FdI allestisce gazebi guarniti di manifesti e grossi pacchi di illusioni vendute per le strade della città. Il re Rosso è nudo ma il re non lo sa: egli cammina tra la gente e saluta, sorride. "Ma non fai un po' fatica dietro quella giacca chiara con quel

cappio al collo. Non hai pietà di te? Non vedi quel sorriso da campagna elettorale e non ascolti quella tua voce coscienziosa, impersonale? Se a te bastano i trionfi, dentro un regno di cartone, a noi, invece, serve un senso, un cambiamento. Il fatto è che, come tutti i politici dalle stesse facce, tu sei spoglio sotto il sole". Così parlò il vagabondo di Avigliano.

ENZO CLAPS
Avigliano